



Newsletter

Data 28.05.2014
Embargo 28.05.2014, ore 10:00

Nr. 3/14

CONTENUTO

1. ARTICOLO PRINCIPALE

I costi sono un fattore sufficiente per spiegare l'elevato livello dei prezzi in Svizzera? Nel suo ultimo rapporto il Sorvegliante dei prezzi formula 10 spunti di riflessione

2. COMUNICAZIONI

- *Modifiche delle ordinanze di esecuzione della legge sulle telecomunicazioni: non del tutto soddisfacente l'avamprogetto di revisione*
- *Raccomandazioni sulle tariffe dei notai ai Consigli di Stato di Ginevra e Vaud*
- *Seguendo una raccomandazione del Sorvegliante dei prezzi, la Città di Lucerna riduce da 600 a 400 franchi le tasse per i contrassegni di parcheggio per gli artigiani e i fornitori di servizi residenti*

3. EVENTI / AVVISI

-



1. ARTICOLO PRINCIPALE

I costi sono un fattore sufficiente per spiegare l'elevato livello dei prezzi in Svizzera? Nel suo ultimo rapporto il Sorvegliante dei prezzi formula 10 spunti di riflessione

Il Sorvegliante dei prezzi ha cercato di individuare quali sono i principali fattori che causano un elevato livello dei prezzi nel nostro Paese. La sua ultima inchiesta non fornisce una risposta generale e conclusiva¹, tuttavia è certo che, se non vogliamo più accettare variazioni di prezzo per beni di consumo identici, dobbiamo essere disposti a ripensare molti principi e ad esaminare ulteriori misure di liberalizzazione per ampliare i mercati e ravvivare la concorrenza. Ne derivano dieci spunti di riflessione controversi, che riemergono spesso nelle discussioni sul livello dei prezzi. Negli ultimi anni, infatti, è risultato evidente che l'elevato livello dei prezzi non è riconducibile a un'unica causa, bensì a un'interazione complessa di vari meccanismi.

I prezzi in Svizzera sono elevati e nel 2011 il forte apprezzamento del franco ha riaperto il problema. In effetti, poiché i vantaggi legati al tasso di cambio sono stati trasmessi con ritardo ai consumatori, i prezzi svizzeri (al netto del tasso di cambio) continuano a essere estremamente alti rispetto ai Paesi limitrofi. L'apprezzamento del franco ha accentuato il problema e i consumatori ne sono sempre più consapevoli.

Il mercato svizzero dei beni di consumo **non è caratterizzato da una forte concorrenza sui prezzi.** La crescente armonizzazione delle norme sui prodotti ostacola la segmentazione dei mercati e le importazioni parallele possono dunque svolgere un ruolo disciplinatore. Gli strumenti per evitare gli ostacoli tecnici al commercio restano dunque di centrale importanza. Ad esempio, le prescrizioni antincendio limitano notevolmente la concorrenza sugli estintori, in particolare sulla loro manutenzione. Anche gli impianti di riscaldamento sono soggetti a complesse procedure di ammissione che rendono più caro il ricorso alle importazioni parallele e ostacolano l'ingresso sul mercato di piccoli fornitori.

Per alcuni settori economici si nutrono seri dubbi sul fatto che i prezzi al consumo siano semplicemente determinati dai costi. La Sorveglianza dei prezzi, tuttavia, ha voluto analizzare dettagliatamente alcuni fattori di costo, anche per capire quali servizi possono essere ancora competitivi nel nostro Paese. È risaputo che in Svizzera il livello retributivo è molto alto: ciò si ripercuote direttamente anche sui costi di produzione e distribuzione, tuttavia non in modo così marcato come alcuni ritengono. Oneri sociali relativamente bassi e orari di lavoro prolungati riducono le differenze di costo consentendo una produzione concorrenziale anche in Svizzera. **L'efficienza del mercato del lavoro è un vantaggio importante per la competitività del nostro Paese.**

Il livello elevato dei salari è uno svantaggio che viene controbilanciato, per lo meno in parte, da numerosi altri **fattori positivi, più o meno direttamente misurabili, come i bassi tassi d'interesse e un modesto onere fiscale.** Le variazioni di prezzo rispetto all'estero sono dovute ai salari alti? Il rapporto di causa-effetto non è così diretto anche perché le differenze salariali nei singoli settori e il costo del lavoro "svizzero" (in percentuale) sul prezzo di un servizio sono troppo eterogenei per fare affermazioni globali. Eppure, dai riscontri di alcune imprese selezionate sono emerse alcune costanti.

Le differenze di prezzo non sembrano riconducibili esclusivamente alle differenze di costo. È senz'altro vero che in parte sono dovute a una spesa maggiore di pubblicità e marketing, a maggiori costi logistici e al costo relativamente elevato degli immobili o degli affitti. **I costi di marketing e logistica vengono pagati per lo più in Svizzera e sono sistematicamente più elevati rispetto alla Germania.** È vero che in Germania gli spot tv costano molto di meno, ma i costi della pubblicità televisiva svizzera risultano molto più alti anche in confronto a Paesi con un bacino di utenza (spettatori)

¹ Il rapporto (solo in tedesco) e il riassunto (nelle tre lingue nazionali) sono disponibili nella pagina web del Sorvegliante dei prezzi (www.mister-prezzi.admin.ch) alla voce Documentazione > Pubblicazioni > Studi & analisi > 2014).



comparabile. Sempre in percentuale, i costi pubblicitari incidono diversamente sul costo finale a seconda del tipo di prodotto. Essi hanno un forte impatto sui prodotti di marca d'uso quotidiano che vengono molto pubblicizzati in televisione. Se si considera, in aggiunta, che l'elevata disponibilità a pagare dei consumatori svizzeri e la loro predilezione per i prodotti di marca spingono gli inserzionisti a fare più pubblicità rispetto ai loro omologhi stranieri, ecco parzialmente spiegati i costi maggiorati a seconda del prodotto. Soprattutto per i prodotti di marca, per i quali oltre la metà dei costi sono assorbiti dalla pubblicità, la differenza di prezzo (più alto) soprattutto rispetto alla Germania è di principio riconducibile alla differenza nei costi.

In Svizzera la pubblicità televisiva costa più del doppio che in Germania, dove il mercato è dieci volte più grande e monolingue. Secondo i dati forniti dai produttori, i costi logistici risultano notevolmente più alti nel nostro Paese. La modesta pressione fiscale e i bassi tassi d'interesse non riescono a controbilanciare questi svantaggi. **L'apprezzamento del franco resta una sfida per la Svizzera come Paese produttore e dal 2009 a oggi ha causato alle aziende svizzere uno svantaggio competitivo, ad esempio rispetto alla Germania, del 12 % (al netto delle differenze del tasso d'inflazione), il che rincara i prodotti svizzeri e/o riduce i margini dei produttori.**

In conclusione, opponendosi sistematicamente al fenomeno dei prezzi elevati è possibile limitare il caro-vita in Svizzera. A lungo andare le differenze del tasso d'inflazione rispetto all'estero compenseranno, almeno in parte, lo svantaggio legato al tasso di cambio. I consumatori non sembrano particolarmente sensibili a questa tematica e oltretutto ripongono molta fiducia nelle marche. A dispetto della sua fama di Paese caro, la Svizzera offre anche prodotti più convenienti rispetto ai Paesi limitrofi. Nel 2013 i prezzi dei prodotti per l'igiene e la cura del corpo sono diminuiti solo in casi isolati, ma in cambio la concorrenza sembra intensificarsi in questo settore. Oltre ai ribassi di noti prodotti di marca, negli ultimi tre anni sono diminuiti anche i prezzi dei prodotti della grande distribuzione, soprattutto quelli dei marchi propri nel segmento più basso.

Spunti di riflessione - Un programma in 10 punti per ridurre i prezzi

In Svizzera conosciamo tutti il problema dei prezzi elevati, che spesso viene giustificato con l'elevato potere d'acquisto dovuto a stipendi alti. Questi ultimi possono spiegare in effetti i prezzi elevati dei servizi perché rappresentano la voce di costo più importante. Viceversa uno studio di BAK Basel sostiene che, considerando i costi unitari del lavoro, il commercio al dettaglio svizzero presenta addirittura un lieve vantaggio in termini di costo rispetto all'estero. Ne derivano diversi interrogativi. L'elevato benessere comporta automaticamente un alto livello dei prezzi? Come si spiega allora il fatto che il Lussemburgo, pur avendo un reddito pro capite notevolmente più alto ad esempio dell'Austria, presenti per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche un indice dei prezzi addirittura più basso (fonte EUROSTAT)? Occorre individuare quali fattori frenano l'allineamento dei prezzi e in che modo possono essere eliminati.

Se non vogliamo più accettare differenze di prezzo per beni di consumo identici, dobbiamo essere disposti a ripensare molti principi e ad esaminare ulteriori misure di liberalizzazione per ampliare i mercati e ravvivare la concorrenza. Se vogliamo prezzi più bassi, dobbiamo essere disposti a discutere dei 10 punti seguenti:



1. Promuovere la concorrenza e inasprire la legge sui cartelli

Con la revisione della legge sui cartelli il Consiglio federale ha proposto di proibire per legge gli accordi orizzontali sui prezzi, sulle quantità e sulla ripartizione per zone, le imposizioni verticali dei prezzi nonché gli isolamenti geografici, ammettendo tuttavia la possibilità di fornire motivi di giustificazione. L'obiettivo è conferire una nuova dinamica al mercato svizzero. Il Consiglio degli Stati ha approvato la modifica nella sessione primaverile 2013, mentre il Consiglio nazionale, nella sessione primaverile 2014, ha addirittura deciso di non entrare nel merito. Vari studi citati sostengono la tesi secondo cui le differenze di prezzo rispetto all'estero sono imputabili alla mancanza di una forte concorrenza sul mercato svizzero. Il Sorvegliante dei prezzi, pertanto, ritiene opportuno introdurre nella legge un divieto parziale dei cartelli.

2. Ulteriore riduzione degli ostacoli tecnici al commercio

L'iniziativa parlamentare Bourgeois² va nella direzione sbagliata. Essa chiede infatti di modificare la legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTG) in modo tale da escludere i prodotti alimentari dal campo d'applicazione del principio Cassis-de-Dijon. Occorre inoltre esaminare le norme esistenti: le prescrizioni antincendio, ad esempio, limitano fortemente la concorrenza sugli estintori, in particolare sulla manutenzione. Anche gli impianti di riscaldamento sono soggetti a complesse procedure di ammissione che rendono più care eventuali importazioni parallele e impediscono l'ingresso sul mercato di piccoli fornitori. Per quanto riguarda la revisione della legge sulle derrate alimentari, non sembra delinearsi un'intesa tra le due Camere. In questo caso l'obiettivo è adeguare le disposizioni della Svizzera a quelle dell'UE, in modo da semplificare lo scambio di merci con l'UE contribuendo anche a ridurre il livello dei prezzi nel nostro Paese. L'inevitabile revisione totale della legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso rappresenta dunque un passo nella direzione giusta.

3. Agevolare lo sdoganamento e le formalità d'importazione

L'impegno a semplificare le procedure di sdoganamento soprattutto per le PMI è stato tradotto in pratica, ma sono state richieste ulteriori misure. Per il momento è previsto un portale Internet («interfaccia Internet di seconda generazione»), per rispondere in modo specifico alle esigenze delle PMI. L'ampliamento delle procedure di sdoganamento effettuabili tramite Internet e la trasmissione elettronica delle schede d'accompagnamento verranno attuati entro il 2017. Rispondendo a due postulati è stato esaminato il potenziale per la semplificazione e la riduzione dei costi delle procedure doganali³. Le proposte emerse dovrebbero essere attuate prontamente. Per fare in modo che non siano solo i fornitori di prestazioni doganali a beneficiare dei vantaggi di costo occorre assicurarsi che le imprese possano richiedere e avvalersi di queste riduzioni.

4. Regolamentazione coerente per monopoli e imprese che dominano il mercato

Evitare o eliminare l'aumento abusivo di prezzi e il mantenimento di prezzi abusivi è un compito delle autorità regolatrici dei prezzi. Spetta dunque anche al Sorvegliante dei prezzi e alle altre autorità competenti⁴ adempiere in modo coerente ai compiti previsti dalla legge e concentrarsi sull'obiettivo «adeguatezza dei prezzi». Per conoscere il quadro generale occorre tener conto di tanti aspetti, ad esempio l'effetto sull'attività d'investimento delle imprese o i presupposti per la liberalizzazione di un mercato (o di un suo settore).

² Cfr. 10.538 Iniziativa parlamentare Bourgeois.

³ B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung in Kooperation mit Rambøll Management Consulting (2013): «Schätzung der Kosten von Regulierungen und Identifizierung von Potenzialen für die Vereinfachung und Kostenreduktion im Bereich Zollverfahren», rapporto finale commissionato dall'Amministrazione federale delle dogane, Basilea, 20 settembre 2013.

⁴ Altre autorità hanno il compito di vigilare sui prezzi, ad esempio la Comcom e l'EiCom, nei confronti delle quali la Sorveglianza dei prezzi ha il diritto formale di emanare raccomandazioni.



5. Costi più bassi per la logistica

La protezione dell'ambiente e la sicurezza stradale sono obiettivi senz'altro importanti, ma paghiamo caro il prezzo delle norme che determinano un isolamento del mercato. In Svizzera non esiste il cabotaggio, ovvero non è consentita la fornitura di servizi all'interno del Paese da parte di un'azienda di trasporti estera. Secondo i dati forniti dai produttori, in Svizzera questi costi sono tra il 30 e il 50 per cento più elevati rispetto alla Germania. Nell'UE il cabotaggio è invece permesso dal 1998⁵. Anche se nella maggior parte dei settori i costi logistici complessivi rappresentano meno del dieci per cento del fatturato, i costi più alti in Svizzera derivano probabilmente anche da questo isolamento.

6. Costi più bassi per la pubblicità e il marketing

La pubblicità televisiva costa in Svizzera molto di più che in altri Paesi, compresi quelli di dimensioni paragonabili, cioè con un mercato nazionale ristretto. È una realtà che incide molto sui costi, calcolando una spesa pubblicitaria annuale pro capite di circa 700 franchi e una quota crescente della pubblicità televisiva sul fatturato pubblicitario complessivo (20 % ca.). I prezzi fissati da Publisuisse AG, la società controllata al 99,8 % dalla SRG SSR che gestisce gli spazi pubblicitari, e da Goldbach Group, che rappresenta numerose finestre pubblicitarie di emittenti estere, si ripercuotono quindi direttamente sui costi in Svizzera.

7. Puntare al libero scambio con l'UE/SEE nel settore agricolo

Le misure protezionistiche in ambito agricolo rendono più cari i prodotti alimentari. I negoziati per un accordo agricolo di libero scambio con l'UE sono attualmente sospesi, eppure questa opzione potrebbe consentire riduzioni di prezzo. Presupporrebbe, tra l'altro, il riconoscimento delle rispettive norme sulla protezione degli animali⁶. La Svizzera, sull'esempio della Svezia e dell'Austria, potrebbe magari esigere una normativa più severa, ma non potrebbe opporsi all'importazione di animali e prodotti animali dall'UE anche se per la detenzione degli animali non fossero rispettate le norme più severe previste invece per i produttori nazionali. Nel 2013 l'elevato prezzo della carne in Svizzera ha indotto i consumatori a rifornirsi all'estero per un totale di 400 milioni di franchi⁷. La conseguenza naturale di questo fenomeno sarebbe un'apertura generale del mercato.

8. Salvaguardare il mercato del lavoro liberale

Uno dei pregi che determinano il successo economico della Svizzera è l'elevata flessibilità del suo mercato del lavoro, combinata con un'adeguata protezione sociale. Un modello su cui puntare anche in futuro per essere i primi a utilizzare nuove tecnologie e metodi produttivi all'avanguardia.

9. Creare maggiore trasparenza

I consumatori si pongono spesso un altro interrogativo: i prodotti di marca o i marchi propri della grande distribuzione, generalmente più costosi, quanto sono diversi da quelli della linea economica o dei marchi propri dei negozi discount? Stando a test indipendenti i prodotti convenienti risultano spesso molto buoni. Qual è la forma adeguata per informare il consumatore che vuole acquistare un prodotto? Come allentare le norme sull'etichettatura dei prodotti e, dunque, ridurne il costo?

⁵ Regolamento (CEE) n. 3118/93 del Consiglio del 25 ottobre 1993, che fissa le condizioni per l'ammissione di vettori non residenti ai trasporti nazionali di merci su strada in uno Stato membro, GU L 279 del 12.11.1993.

⁶ Libero scambio con l'UE nel settore agricolo: conseguenze per la protezione degli animali e la produzione zootecnica rurale. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Graf Maya (08.3696) del 3 ottobre 2008, 20 giugno 2012.

⁷ Documentazione del convegno in occasione della manifestazione del 26 marzo 2014 della *Association Suisse pour la Production Animale* presso l'Agroscope di Tänikon dal titolo: Tierhaltungssysteme und Tierwohl, presentazione della dott.ssa Sibyl Anwänder, responsabile Sostenibilità/Politica economica Coop intitolata: «Attraktives und nachhaltiges Fleischangebot als Differenzierungsstrategie für den Detailhandel», scaricabile al seguente indirizzo: <http://www.svt-asp.ch/PDF/2014/Vortrag-SibylAnwander.pdf>.



10. Promuovere la sensibilità ai prezzi

Non da ultimo è importante che anche i consumatori svizzeri forniscano il proprio contributo: la fissazione dei prezzi da parte delle aziende dipende in gran parte dalla disponibilità dei consumatori a pagare di più rispetto ad altri mercati di riferimento. I clienti con un elevato potere d'acquisto tendono ad essere meno sensibili ai prezzi. Finché la valutazione obiettiva della qualità resta poco marcata tra i consumatori svizzeri (elevata fiducia nelle marche) e il comportamento di acquisto è segnato dalle abitudini, le ditte non si vedono costrette a trasferire rapidamente ai clienti eventuali vantaggi competitivi o a ridurre i prezzi. La disponibilità a pagare di più per un buon rapporto qualità-prezzo – senza dimenticare che ad alcuni aspetti viene dato molto peso e spesso in misura eccessiva rispetto ai costi supplementari per i produttori – contribuisce a rendere piuttosto elevato il livello dei prezzi. I risultati dei test e i confronti dei prezzi sono presupposti importanti che i consumatori critici e accorti possono vagliare in modo da contrastare questo problema. Questa maggiore sensibilità ai prezzi non deve riguardare però solo i prodotti di consumo. Il bilancio delle famiglie, infatti, può essere ottimizzato anche in altri settori (assicurazioni, telecomunicazioni, ecc.). A tal fine è necessario rafforzare l'impegno da parte della clientela e delle organizzazioni dei consumatori e dotarle anche dei mezzi necessari affinché in futuro possano adempiere ancora meglio il loro mandato a livello macroeconomico.

Contrastare il fenomeno dei prezzi elevati è anche – ma non solo – un compito della politica economica. Sono necessarie ulteriori condizioni quadro legali che ostacolino una segmentazione del mercato e dunque discriminazioni di prezzo a scapito del mercato svizzero. La presenza di consumatori critici, la riduzione degli ostacoli tecnici al commercio e una normativa incisiva in materia di concorrenza sono i principali presupposti per riuscirci.

[Stefan Meierhans, Agnes Meyer Frund]



2. COMUNICAZIONI

Modifiche delle ordinanze di esecuzione della legge sulle telecomunicazioni: non del tutto soddisfacente l'avamprogetto di revisione

L'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) intende modificare diverse ordinanze di esecuzione della legge sulle telecomunicazioni, e a questo proposito ha operato una consultazione pubblica. Il Sorvegliante dei prezzi è sostanzialmente favorevole a queste modifiche, specialmente a quella riguardante una miglior tutela dei consumatori per i numeri a valore aggiunto, ma è contrario alla riduzione del contenuto minimo dell'iscrizione nella rubrica degli abbonati telefonici. Secondo il Sorvegliante dei prezzi, questa riduzione rinforzerà la posizione di Swisscom Directories e discriminerà i concorrenti di local.ch. Inoltre, deplora che l'UFCOM non affronti il problema dei numeri 058: sono sempre più utilizzati dagli enti pubblici e certi operatori chiedono un supplemento sulle chiamate. Infine, il Sorvegliante dei prezzi ritiene che la nuova ordinanza sui domini Internet dovrebbe garantire la convenienza dei prezzi dei nomi di dominio e regolamentarne meglio le tariffe. Il parere del Sorvegliante dei prezzi è disponibile sul sito Internet sotto Temi > Infrastruttura > Telecomunicazioni.

[Stefan Meierhans, Julie Michel]

Raccomandazioni sulle tariffe dei notai ai Consigli di Stato di Ginevra e Vaud

All'inizio di quest'anno la Sorveglianza dei prezzi ha compiuto un'analisi sulle tariffe dei notai ginevrini e vodesi. L'indagine ha rilevato un aumento importante della fattura dei clienti dei notai di questi due Cantoni a causa del forte aumento dei prezzi nell'immobiliare avvenuto dall'ultima revisione delle tariffe avvenuta nel 1996, ovvero quasi venti anni fa. Lo studio è stato pubblicato il 25 marzo 2014 sotto forma di Newsletter. A seguito dei risultati dell'analisi, il Sorvegliante dei prezzi ha inviato delle raccomandazioni concrete ai Consigli di Stato del Canton Ginevra e del Canton Vaud.

[Stefan Meierhans, Julie Michel]

Seguendo una raccomandazione del Sorvegliante dei prezzi, la Città di Lucerna riduce da 600 a 400 franchi le tasse per i contrassegni di parcheggio per gli artigiani e i fornitori di servizi residenti

Nel 2010, basandosi su un confronto a livello svizzero, il Sorvegliante dei prezzi ha raccomandato alla Città di Lucerna di ridurre da 600 a 400 franchi, la tassa annuale per i contrassegni di parcheggio permanente in tutte le zone per gli artigiani e i fornitori di servizi. Il 9 aprile 2014, il Municipio di Lucerna ha, tra le altre cose, deciso, nel quadro di una proposta di miglioramento del regolamento in materia di contrassegni di parcheggio destinata al Consiglio comunale, che in futuro, per gli artigiani e i fornitori di servizi *residenti*, il contrassegno di parcheggio annuale costerà 400 franchi. Il contrassegno consentirà loro di posteggiare anche in parcheggi dotati di parchimetro. Nella sua proposta al Consiglio comunale, il Municipio ha perciò sostanzialmente seguito la raccomandazione del Sorvegliante dei prezzi. Probabilmente, il Consiglio comunale deciderà in merito a questa proposta il 26 giugno 2014. L'attuazione è prevista per il 1° gennaio 2015.

[Manuela Leuenberger]



3. EVENTI / AVVISI

-

Contatti/Richieste di chiarimento:

Stefan Meierhans, Sorvegliante dei prezzi, tel. 058 462 21 02

Beat Niederhauser, capoufficio della Sorveglianza dei prezzi, tel. 058 462 21 03

Rudolf Lanz, responsabile del Servizio giuridico e d'informazione, tel. 058 462 21 05